



La nuova Casa residenza anziani
"Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa"
di Ravarino

Alla rabbia del resistere,
alla gioia di dare,
di donare senza chiedere,
alla rinuncia per tutta la vita
agli affetti più cari [...]
Non passeranno né la follia,
né la prepotenza,
né il terrorismo,
né la giustizia che lo assolve

Gen.C.A. Dalla Chiesa



Il monumento dedicato al gen. Dalla Chiesa eretto di fronte alla nuova Cra di Ravarino

Filosofia e cura della persona



di Gaetano De Vinco - Presidente Domus Assistenza

«Che ci azzecca la filosofia con Domus Assistenza?», avrebbe potuto dire un ex famoso pm di “Mani pulite” ai tempi delle sue leggendarie requisitorie. Ci azzecca, eccome se ci azzecca, rispondiamo spiegando come e perché. Prima, però, facciamo una premessa, anzi due. Prima premessa: nelle prossime pagine troverete due articoli che parlano di due eventi inseriti nel programma di *festivalfilosofia* 2019, che si è tenuto a Modena, Carpi e Sassuolo il 13, 14 e 15 settembre. Seconda premessa: quei due eventi sono stati sponsorizzati anche dalla nostra cooperativa. Intendiamoci: non siamo diventati finanziatori istituzionali, main sponsor e nemmeno grandi sostenitori di una manifestazione che, giunta alla 19esima edizione, ha ormai un posto di rilievo nel calendario nazionale dei grandi eventi, come dimostrano le oltre 200 mila presenze complessive. Tuttavia quest'anno due aspetti del festival ci hanno spinto a offrire il nostro, modesto contributo.

Innanzitutto il tema: “persona”. Un argomento complesso, come tutti quelli scelti finora. Come ha ricordato il direttore scientifico del festival **Daniele Francesconi**, «persona è una categoria di lunga durata della cultura europea, fondamento dell'autonomia individuale e dei diritti umani. Sempre immersa in una rete di reciprocità, alla persona si riconduce il principio di dignità, sia nel campo sociale e politico (come per esempio nel caso del lavoro), sia nelle questioni bioetiche di inizio e fine vita». «Il concetto di persona è una piattaforma che regge l'umano, dall'aspetto biologico ai suoi diritti, partendo dalla stessa costituzione», ha aggiunto **Remo Bodei** (scomparso il 7 novembre scorso, ndr), presidente del comitato scientifico del Consorzio per il *festivalfilosofia*. L'altro elemento è l'immagine del festival, “Fragile – maneggiare con cura”, realizzata da **Ernesto Tuliozi**.

Un richiamo alla fragilità e un'indicazione della potenza del prendersi cura. Discostandosi dalla consuetudine di proporre figure iconiche per condensare il proprio tema dell'anno, il festival ha scelto per l'edizione 2019 un puro messaggio. “Fragile” è infatti per molti versi un ritratto in parole della persona, sua condizione che risalta soprattutto nell'epoca contemporanea, là dove la vulnerabilità e individualizzazione cui sono esposti i destini di tutti chiama ciascuno a un compito; in “maneggiare con cura” emerge non solo la necessità di trattare gli altri in modo empatico e positivo, ma anche la potenza della relazione, unico modo in cui trasformare la fragilità degli individui in forza di cambiamento. E cosa facciamo noi di Domus Assistenza, se non maneggiare con cura le persone, soprattutto le più fragili? Ecco perché abbiamo sponsorizzato due eventi del festival, senza preoccuparci troppo del ritorno d'immagine, peraltro sempre difficile da calcolare. Probabilmente non sarà per questo che conquisteremo nuove quote di mercato o aumenteremo il nostro fatturato, ma di certo abbiamo dimostrato di essere attenti al territorio e di vivere concretamente, nel nostro piccolo, il valore della responsabilità sociale d'impresa.

Sommario

pag. 4

Ravarino: inaugurata la nuova Casa residenza anziani

pag. 7

Cra Ravarino, istantanee di una festa

pag. 10

Una mostra sulle barriere architettoniche e sociali

pag. 13

Festa di benvenuto alla Don Franchini di Magreta

pag. 17

Welfare, la Regione adegua le tariffe

pag. 5

Il grazie delle istituzioni

pag. 8

Demenza, un sostegno dalla terapia occupazionale

pag. 11

La mostra sui migranti in carne e ossa

pag. 14

Il tirocinio: un investimento per il futuro

pag. 18

Ecco il nuovo patto” per lo sviluppo di Modena

pag. 6

Aperta, colorata e luminosa

pag. 9

Il centro diurno Pertini si racconta

pag. 12

Una psicologa sociale per i nidi

pag. 15-16

L'agire e il pensare nel lavoro di cura

pag. 19

Famiglia cooperativa

Ospita 75 persone non autosufficienti ed è tra le più grandi in regione

Ravarino: inaugurata la nuova Casa residenza anziani

Nella nuova struttura lavorano più di cinquanta persone

È stata inaugurata il 19 ottobre la nuova **Casa residenza** per anziani di **Ravarino**. Intitolata, come la precedente, al generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, è stata realizzata grazie al dispositivo della finanza di progetto. È costata 7,4 milioni di euro, finanziati in parte dalla **Regione Emilia-Romagna** (265 mila euro), dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Modena** (2,7 milioni di euro) e per la restante parte dall'investitore privato: la Società di progetto Casa Residenza Dalla Chiesa, aggiudicataria dell'opera e di cui Domus Assistenza è capofila. La nostra cooperativa gestirà la struttura per trent'anni. La nuova Cra è tutta a pianterreno e occupa una superficie coperta di 5.100 mq. Offre una risposta adeguata alle persone non più autosufficienti residenti nei sei Comuni dell'**Unione del Sorbara** (Bastiglia, Bomporto, Castelfranco, San Cesario, Nonantola e Ravarino). Ospita 75 anziani (il massimo consentito dalle normative regionali), quindici in più rispetto ai 60 ospiti della precedente struttura. Nella nuova "Gen. C.A. Dalla Chiesa" ci sono, inoltre, un centro diurno e due appartamenti protetti collegati alla struttura principale, pensati per ospitare persone parzialmente autosufficienti e che possono usufruire di servizi di assistenza su richiesta. Nella nuova Cra lavorano più di cinquanta persone. «Grazie a tutti i sindaci dell'Unione del Sorbara, in particolare a **Marino Gatti** e **Maurizia Rebecchi**, che si sono succeduti a Ravarino. Con tutti loro non è mai mancata la collaborazione, in particolare dal 4 giugno 2017, quando è stata posata la prima pietra – ha detto il presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** all'inaugurazione - Grazie ai componenti la società di progetto che ha costruito l'edificio, in particolare all'**I.T.I. Impresa Generale spa** e a **Cir Food** che, oltre a un centro pasti da più di 150 pasti giornalieri per gli ospiti della struttura, ha effettuato un ulteriore investimento per rendere la cucina in grado di rispondere alle esigenze della comunità, trasferendo qui una parte delle attività oggi presenti nelle strutture produttive di Modena, Medolla e Spilamberto. Grazie all'architetto **Ivan Galavotti**, che prima ha messo il progetto su carta e poi ha diretto i lavori, realizzando un'opera di grande qualità edile e ambientale. Grazie a Regione Emilia-Romagna e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che, con il loro sostegno economico,

hanno dimostrato forte attenzione al territorio. Grazie all'**Arma dei carabinieri**, oggi presente in forma solenne all'inaugurazione. Grazie agli ospiti e ai soci della cooperativa impegnati nella vecchia struttura, che hanno fatto fronte alle difficoltà logistiche della stessa. Quando è arrivato il bando di gara, noi di Domus Assistenza abbiamo pensato che fosse arrivato l'epoca della restituzione. Voglio dire che nei suoi 37 anni di vita la cooperativa è cresciuta molto e nell'attuale fase di difficoltà intende rendere alla comunità quello che ha ricevuto dal 1982 a oggi. Il rapporto tra pubblico e privato sociale, con l'accreditamento dei servizi e la scelta del gestore unico, ha aiutato la pubblica amministrazione a capire che la cooperazione sociale è un partner affidabile, serio e capace di realizzare e gestire strutture complesse. Si è aperta una nuova fase che può favorire lo sviluppo del welfare locale e speriamo che si possa procedere su questa strada nei prossimi anni. Sottolineo, infine, - ha concluso De Vinco - la bellezza di questo luogo e l'attenzione ai particolari per consentire ai nostri ospiti un soggiorno di alta qualità».



Presidenti, sindaci e assessori hanno espresso il loro apprezzamento

Il grazie delle istituzioni

Sottolineata da tutti la proficua collaborazione tra amministrazioni pubbliche e privato sociale



Maurizia Rebecchi



Giovanni Gargano



Paolo Cavicchioli



Palma Costi



Stefano Bonaccini

Sono stati numerosi gli amministratori pubblici e rappresentanti delle istituzioni intervenuti il 19 ottobre all'inaugurazione della nuova Casa Residenza anziani di Ravarino. Ecco una sintesi dei loro saluti. «Ringrazio tutti gli enti che hanno collaborato nella realizzazione di questa struttura e che hanno messo in campo un gioco di squadra che ci ha permesso di superare molti ostacoli – ha affermato il sindaco di Ravarino **Maurizia Rebecchi** – Sono tanti coloro che lavorano per aiutare le persone con fragilità. Oggi si compie un ideale abbraccio tra la nuova Casa residenza, gli anziani ospiti e le loro famiglie». «In soli due anni è stata costruita una struttura straordinaria, intitolata a un indimenticabile servitore dello Stato: il generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**», ha dichiarato il presidente dell'Unione Comuni del Sorbara (e sindaco di Castelfranco) **Giovanni Gargano**. «La nuova Casa residenza anziani di Ravarino rappresenta un'idea forte di comunità, dietro la quale c'è un patto condiviso – ha sottolineato il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena **Paolo Cavicchioli** – Qui oggi vediamo la sintesi del nostro ruolo di Fondazione che, insieme alle istituzioni, sostiene la progettualità e sussidiarietà attiva del territorio. Ringrazio, in particolare, il vicepresidente uscente della Fondazione di Modena **Remo Mezzetti** per aver sostenuto da subito questo progetto». «Sisma, alluvioni e trombe d'aria non ci hanno abbattuti né divisi – ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive **Palma Costi** – Quello che inauguriamo oggi è un esempio top della nostra terra, che è anche terra di una cooperazione che ha sempre saputo rinnovarsi». «Quella che apre è certamente una residenza all'avanguardia, con servizi al passo coi tempi, in grado di rispondere ai bisogni di assistenza delle persone anziane di questo territorio, che hanno diritto a una vita serena – ha concluso il presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** – Tra quindici anni in Emilia-Romagna ci sarà un milione e mezzo di persone con un'età compresa tra i 60 e gli 80 anni. Una bambina che nasce oggi ha un'aspettativa di vita di 85 anni, un maschietto di 81 anni. A Ravarino vediamo un esempio di collaborazione tra pubblico e privato per la costruzione di bene comune, un impegno condiviso che è spesso tratto distintivo nei nostri territori. In questi anni come Regione abbiamo aumentato in modo significativo le misure di aiuto delle persone più fragili, investendo sempre più risorse. Nel 2019, con un aumento di 7 milioni di euro, abbiamo portato il fondo regionale per la non autosufficienza a quasi 450 milioni, nettamente il più alto in Italia. Si tratta di un impegno rilevante, ma doveroso verso le persone che più hanno bisogno nella nostra comunità. Ringrazio, infine, le cooperative sociali che, come Domus Assistenza, investono molto sulla formazione degli operatori». Prima del taglio del nastro è stato scoperto e benedetto il monumento dedicato al generale Dalla Chiesa, la cui famiglia ha inviato un messaggio di ringraziamento. Inoltre è stata dedicata una targa alla famiglia **Fregni** che, emigrata in Sicilia negli anni Cinquanta, è tornata a Modena e ha donato 120 mila euro al Comune di Ravarino.

Ecco le caratteristiche della Cra di Ravarino

Aperta, colorata e luminosa

Tutto è pensato per migliorare la qualità di vita degli ospiti

Una struttura fortemente orientata all'esterno e alla socializzazione. È questa la filosofia della nuova **Cra C.A. Dalla Chiesa** di Ravarino, che ha spazi ideali per sperimentare innovative possibilità per il coinvolgimento degli ospiti e dei parenti, favorire scambi con le associazioni, enti, gruppi informali di Ravarino. L'idea è "fare entrare" la cittadinanza e offrire luoghi di incontro in cui gli ospiti possano sentirsi ancora parte della comunità. Alcuni spazi della struttura servono allo sviluppo di attività socializzanti e di



integrazione. La piazza della casa, per esempio: si tratta dell'ampio salone centrale, di raccordo con tutti i principali spazi utilizzati dagli ospiti. Diventerà il luogo di riferimento per le feste di struttura, eventi di carattere generale, accoglienza di gruppi esterni (corali, scolaresche, ecc.), assemblee con i parenti. Tale spazio, connotato da un'ampia luminosità, accesso alla corte interna e poliedricità delle funzioni, si presta anche per attività tematiche di gruppi più ristretti. Inoltre, l'affaccio sulla piazza di un locale a uso bar, farà diventare questa zona un luogo naturale di scambio e conversazione. Il "salone di bellezza" (lo spazio per le attività di podologo e parrucchiere) è anch'esso affacciato sulla piazza. Inoltre, essendo uno spazio ampio con la possibilità di un accesso diretto anche dall'esterno, si intendono avviare contatti per individuare disponibilità per gestire il servizio in modo commerciale, favorendo



così ulteriormente lo scambio con l'esterno e dando ulteriormente la piacevole percezione agli ospiti di "andare dal parrucchiere", con tutti i significati che ciò comporta. La palestra è il luogo deputato per le attività riabilitative e motorie. L'ampiezza e funzionalità dello spazio permetterà le attività di ginnastica di gruppo per gli ospiti, ma sarà anche uno spazio aperto a utenti esterni che intendano svolgere corsi di ginnastica dolce, attività motorie per la terza età (o altre utenze). La cappella accoglie attività religiose a favore degli ospiti e dei loro congiunti, svolte delle realtà ecclesiali del territorio. Lo spazio è più ampio di quelli in altre Cra per favorire il suo utilizzo da parte di gruppi ecclesiali, associazioni, ecc. Non si esclude, nel medio e lungo periodo, la possibilità di un uso interreligioso per andare incontro a ospiti credenti in altri culti. La Casa è circondata da una grande fascia di verde e un'ampia corte interna, che sarà il fulcro delle feste e attività di aggregazione per il periodo estivo.



Tutta l'area verde rappresenta un grande potenziale per avviare attività di orti sia per gli esterni sia per gli ospiti. Particolare importanza hanno le finestrate interne. Tutte le zone comuni si aprono all'esterno tramite grandi aperture vetrate per favorire luminosità e profondità, oltre che uno stretto contatto con l'area verde esterna.

Le portefinestre che dalle stanze si aprono sul giardino interno consentono una fruizione libera e protetta dell'ambiente esterno. Tutte le stanze, se non dotate di portefinestre, presentano finestrate abbassate che consentono sia ad allettati che a persone in carrozzella di godere non solo dell'area verde, ma anche del paesaggio esterno. C'è un'ampia dotazione di camere singole con bagno in camera e la suddivisione in nuclei "chiusi" con soggiorno, salotto e piccole sale per chi vuole/deve restare in piccolo gruppo o con i propri parenti; inoltre ogni nucleo ha una cucina domestica. La presenza della cucina interna garantisce un'alta qualità dei pasti. C'è un utilizzo del colore quale elemento non solo estetico, ma atto a stimolare gli ospiti e aiutarli nell'orientamento spazio-temporale (es. nuclei di colore diverso e con diverse gradazioni, in modo



da rendere più riconoscibile il proprio nucleo e la propria camera; stanze ognuna di colore diverso all'interno dei nuclei). Gli impianti energetici sono attenti alla sostenibilità e all'utilizzo di energie rinnovabili. È notevole, infine, la prestazione antisismica: la struttura è stata progettata, anche se non richiesto dalla normativa, in classe d'uso III. Ciò la fa ricadere tra gli edifici che possono assumere rilevanza in caso di terremoto, in quanto il suo uso dovrebbe poter essere mantenuto e la struttura dovrebbe, ad esempio, essere in grado di continuare a produrre pasti.



A Pavullo incontro formativo per operatori e familiari

Demenza, un sostegno dalla terapia occupazionale

Si è svolto il 29 ottobre nel territorio del Frignano, e precisamente al **centro servizi Fili d'Argento** di Pavullo, il primo incontro organizzato da Domus Assistenza sul tema della terapia occupazionale a sostegno della quotidianità nell'utente affetto da demenza. L'evento, intitolato "Dimentiamoci", è stato organizzato per presentare la linea guida adottata a partire da agosto 2019 dalla nostra cooperativa sulla presa in carico dell'utente con demenza per i servizi di assistenza domiciliare. L'incontro ha coinvolto, oltre alle operatrici del servizio di assistenza domiciliare, anche raa, oss, fisioterapista, animatrice del centro servizi residenziale per anziani Fili d'Argento, alcuni parenti di utenti del sad, ospiti del centro diurno e della casa residenza. L'argomento è stato efficacemente presentato, con l'uso di slide e video a completamento della parte espositiva ed esemplificativa, dalla terapeuta occupazionale **Elisabetta Romano**, che opera presso la struttura di **Villa Igea** di Modena e al domicilio di pazienti affetti da gravi disturbi del comportamento dovuti a patologie dementigene. Sono state numerose le domande e i dubbi posti all'esperta da parte di tutti i soci presenti, ma anche da parte dei



familiari caregiver, i quali hanno apprezzato molto l'argomento e soprattutto i tanti consigli pratici per la cura e la relazione rivolti a chi deve affrontare quotidianamente i problemi che presenta la gestione di questo tipo di pazienti. Per le circa 50 persone presenti all'incontro (17 operatori del sad, 17 del centro servizi Fili d'Argento e una decina di caregiver) la serata è terminata con un momento conviviale che ha permesso di supportare l'aspetto di collaborazione, inclusione e integrazione tra le varie figure professionali, familiari e ospiti, peculiarità che caratterizza il nostro modo di operare nel quotidiano.

Donato alle residenze per anziani il ricavato di una cena

Tortellini e solidarietà a Castelfranco

10 mila euro. A tanto ammonta la cifra raccolta lo scorso 16 settembre a Castelfranco Emilia in occasione della cena della solidarietà a chiusura dell'edizione 2019 della sagra del Tortellino, organizzata come ogni anno dall'**associazione La San Nicola** insieme al Comune. I fondi saranno interamente devoluti a tre strutture socio-sanitarie del territorio: le **Cra Delia Repetto** di Castelfranco e **Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa** di Ravarino (gestite da Domus Assistenza), e il nuovo hospice inaugurato il 30 ottobre. «È veramente grande la soddisfazione nel vedere quanto alla straordinaria bontà del tortellino si unisca un'altra bontà altrettanto importante, quella d'animo di tanti cittadini e altrettanti volontari - commenta il sindaco di Castelfranco **Giovanni Gargano** -

Rimarco l'importanza di questa bella iniziativa di solidarietà concreta, volta a sostenere le persone in una situazione di forte fragilità. Il tortellino non è, quindi, una grande eccellenza del nostro territorio solo da un punto di vista culinario, ma anche come volano sociale, con riflessi solidali di primaria importanza». «Esprimiamo grande felicità per l'obiettivo raggiunto - gli fa eco **Giovanni Degli Angeli**, presidente della San Nicola - Noi stessi, come associazione, abbiamo voluto contribuire con una donazione diretta di 4 mila euro, oltre alla copertura di tutte le spese dell'iniziativa.

Il tortellino evidentemente fa bene non solo al palato e alla pancia, ma anche al cuore, soprattutto in occasioni come queste dove tradizione, socialità e solidarietà vanno di pari passo».

Una mostra e un libro per riflettere su una malattia del nostro tempo

Il centro diurno Pertini si racconta

Non si celebra la demenza, ma chi ha il coraggio di convivere senza darsi per vinto



Le foto sono di Luca Chistè

È partito da Levico Terme (Trento), è passato per Gavirate (Varese), si è fermato a Treviso ed è arrivato a Orvieto (Terni), per concludere celebrando il coraggio di chi sta camminando con accanto una delle malattie del nostro tempo. **Alzheimer Fest** per quest'anno ha completato il suo viaggio. Le tappe: in Trentino una settimana di eventi a partire dal 6 giugno nelle valli della Valsugana con festa finale a Levico Terme il 14 e 15 giugno; a Gavirate il 31 agosto e 1 settembre; dopo la tre giorni di Treviso (13-15 settembre), un dopo Fest in piazza nel centro storico di Orvieto il 21 settembre, giornata mondiale dell'Alzheimer. A Levico è stata esposta la rassegna fotografica dedicata all'Alzheimer realizzata dal sociologo e fotografo **Luca Chistè**, di cui abbiamo già scritto in Domus Notizie n. 2/2019 perché è stata coinvolta anche Domus Assistenza. L'esposizione, intitolata *Quotidiani // paralleli //* e basata su un percorso visivo costituito da oltre cinquanta scatti, segue un itinerario visivo reso possibile grazie alla collaborazione offerta alle riprese da tre nuclei familiari, tre rsa e due centri diurni (tra cui **S. Pertini di Soliera**). La rassegna è riprodotta in un libro/catalogo che, oltre alla selezione delle immagini, propone una serie di testi firmati, tra gli altri, da **Daniela Malmusi**, coordinatrice della Cra e centro diurno Pertini. Quindi, sia pure indirettamente, la



nostra cooperativa ha partecipato all'Alzheimer Fest. Sicuramente meno conosciuta dell'Oktober Fest di Monaco di Baviera, è una festa (con meno birra e più abbracci) aperta a tutti: sani e meno sani.

È la possibilità di incontrarsi, essere se stessi, non sentirsi soli nelle difficoltà: perché l'Alzheimer e le altre forme di demenza non tolgono di mezzo la vita. Una festa di cose belle: musica, arte, teatro, tante attività e dolce far niente. Si sono incontrate

le persone, le famiglie, gli artisti. Anche gli operatori e i medici (per una volta) senza camici, sono stati pronti ad ascoltare e a mettere a disposizione competenze e conoscenze a chi ne ha bisogno. Tutti sono stati protagonisti: chi ha portato un'esperienza, chi ha cantato, chi ha voluto vedersi un film o uno spettacolo, chi ha ballato da fermo, chi ha fatto attività fisica in piedi o in carrozzina. Si è mangiato e bevuto insieme, in una festa per cuori feriti e vite da rifiorire. Alzheimer Fest è stato organizzato dall'omonima

associazione di promozione sociale (che ha sede a Milano) con il *Corriere della Sera*, il sostegno di **Aip** (Associazione italiana psicogeriatrica), che è il suo partner scientifico insieme con **SinDem** (associazione autonoma aderente alla Sin per le demenze), la collaborazione di **Israa Treviso** (Istituto per servizi di ricovero e assistenza agli anziani) e tante altre realtà del territorio e dell'Italia intera.

Al festival filosofia uno spazio dedicato ai genitori di bambini diversamente abili

Una mostra sulle barriere architettoniche e sociali

L'iniziativa prende spunto dal vissuto del blogger Francesco Cannadoro



Domus Assistenza è stata uno degli sponsor della mostra #Cucitalia cuore oltre gli ostacoli, che si è tenuta dal 13 al 15 settembre presso il Salotto culturale Aggazzotti di Modena nell'ambito del festival filosofia 2019. L'iniziativa è stata organizzata dall'agenzia di comunicazione e marketing **Ideas4u** insieme a **Francesco Cannadoro**, blogger, scrittore e papà di

invece le persone “normodotate” hanno rispetto agli ostacoli, come le barriere architettoniche, che devono affrontare ogni giorno i bambini con una disabilità e le loro famiglie. L'idea di questa mostra è nata dalla lettura del libro #cucitalia cuore, scritto da Francesco Cannadoro. La famiglia di Tommaso ha interpretato la sua malattia in modo resiliente. Come dicevamo, gestisce un blog che tratta temi sulla disabilità; i suoi canali web e social contano circa 100 mila followers tra Facebook e Instagram e 350 mila visite annue al sito internet. Gli obiettivi del blog sono raccontare una storia fatta di amore e resilienza, informare, supportare altre famiglie con problemi analoghi, con il monito sempre presente della ricerca di inclusione e integrazione. In mostra c'erano immagini che ritraggono la storia di Tommi, ma anche di altri bambini, che raccontano le barriere da abbattere e quelle in parte già abbattute, come nel caso di Nina, testimone Telethon e protagonista del blog “In viaggio con Nina”. Storie di difficoltà, ma anche di amore e battaglie quotidiane da superare. Facevano parte del progetto espositivo una ricerca sull'evoluzione della normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche e una selezione di buone pratiche nazionali e internazionali. Infine la mostra era completata da una selezione di vignette realizzate da **Rosario Marineo**, in arte **Sayo**, per il blog “Libero pensiero”, su concessione del suo fondatore **Eugenio Fiorentino**.



Tommaso, un bambino di cinque anni colpito da una malattia neurodegenerativa a eziologia ancora non identificata. Nel suo blog “Diario di un padre fortunato”, Cannadoro la definisce il “drago” da combattere. La mostra, che è stata presentata il 13 settembre davanti a un folto pubblico (tra il quale il presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** e altre persone della cooperativa), ha documentato con immagini e filmati la difficoltà di integrazione delle esigenze connesse alla disabilità, in particolare quella infantile, in una società che non è ancora a misura di disabile. L'esposizione ha documentato la percezione, reazione e consapevolezza che

Successo per “lo avete fatto a me”, di Luigi Ottani e Roberta Biagiarelli

La mostra sui migranti in carne e ossa

È stato uno degli eventi più originali del festival *filosofia* e, nonostante sia stata aperta solo quindici ore in tre giorni (dal 13 al 15 settembre), ha totalizzato oltre 2.500 visitatori.

La mostra “lo avete fatto a me”, ideata dal fotografo formiginese **Luigi Ottani** e curata dall'attrice e autrice teatrale **Roberta Biagiarelli**, ha affrontato con coraggio uno dei temi più dibattuti e controversi dell'attualità non solo politica: l'immigrazione.

«La persona, protagonista del festival *filosofia* 2019, diventa tale quando ti fermi e la guardi negli occhi», hanno spiegato i due curatori nel giorno della presentazione. I soggetti della mostra erano undici migranti africani di varie nazionalità, presenti in carne e ossa: Mohamed (29 anni, Costa d'Avorio), David (23

anni, Nigeria), Abdoulie (22 anni, Gambia), Ismail (21 anni, Gambia), Ibrahima (23 anni, Mali), Mathias Rodrigue (31 anni, Camerun), Diuolà (22 anni, Mali), Mamadou (21 anni, Mali), Cheikh Ibrahima (29 anni, Senegal), Yared (21 anni, Etiopia), Philip (41 anni, Ghana). I loro sguardi raccontavano determinazione, libertà e futuro. Roberta Biagiarelli ha raccolto le loro biografie e realizzato in collaborazione con il musicista **Daniele Rossi** un ambiente vocale-musicale che ha accompagnato i visitatori. Sponsorizzata da Domus Assistenza e altre imprese, tra le quali il **Consorzio di solidarietà sociale di Modena** e la cooperativa sociale **Caleidos**, la mostra è stata allestita nel complesso San Paolo a Modena.



Si presenta la nuova responsabile del settore educativo di Domus Assistenza

Una psicologa sociale per i nidi

Cristina Chiari ha un'esperienza multisettoriale nei servizi per l'infanzia

«Non avevo mai lavorato in un'organizzazione così grande; per fortuna collaboro con un gruppo molto disponibile nei miei confronti e con bella voglia di fare». È in cooperativa dall'1 giugno, ma sembra già ben inserita la persona chiamata a sostituire **Paolo Ferrari** nel ruolo di responsabile del settore educativo di Domus Assistenza. **Cristina Chiari** ha 42 anni e due figli, è nata a Sassuolo e abita a Cadiroggio (Reggio E.). Conseguita la laurea in Psicologia all'**università di Parma**, frequenta il dottorato di ricerca in Psicologia dello sviluppo e dell'età evolutiva all'**università di Bologna**, poi si specializza in psicoterapia sistemico relazionale.

«Per nove anni lavoro all'università di Parma con funzioni di ricercatrice e docente, curando progetti formativi per diversi enti locali, Ausl, aziende ospedaliere e la **Regione Emilia-Romagna** – racconta – Nell'ambito di una di queste collaborazioni si concretizza la possibilità di lavorare non con la prima infanzia, ma anche con adolescenti. Un'esperienza professionale

molto formativa che mi consente di entrare in contatto con il disagio giovanile e un servizio sperimentale tra l'educativo e clinico». A fine 2008 torna a Casalgrande per motivi familiari e diventa coordinatore pedagogico di diversi nidi privati di Modena. Contemporaneamente svolge la libera professione come psicoterapeuta a Sassuolo e formatrice. «Nel ruolo di coordinatrice pedagogica sentivo di avere molte fragilità, così partecipo alla selezione per un corso di formazione "I linguaggi espressivi nei processi di apprendimento" tenuto al centro internazionale Loris Malaguzzi da Reggio Children nel 2012; questa esperienza mi offre l'occasione di visitare diversi servizi educativi di Reggio ed entrare nel merito dei contesti e processi educativi». Nel 2016 viene chiamata dal **Comune di**

Scandiano ad assumere l'incarico di coordinatore pedagogico a tempo pieno per i servizi 0-14 anni. «Quella di Scandiano è una svolta e anche una sfida professionale – afferma – L'esperienza mi permette di vedere da dentro come funzionano i servizi per i bambini e conoscere alcuni meccanismi della pubblica amministrazione». Nel 2015 Cristina Chiari conosce Paolo Ferrari. Entrambi partecipano agli incontri periodici dei coordinatori pedagogici e si rendono disponibili a occuparsi della sperimentazione regionale sui temi della qualità e autovalutazione del sistema integrato 0-3 anni. A seguito del bisogno di ampliamento del gruppo di coordinamento della cooperativa, Paolo la vorrebbe in Domus dal 2016, ma Cristina si rende disponibile solo a maggio 2019 e, dopo un mese di affiancamento, da giugno guida il settore educativo. «Oltre a coordinare direttamente il **nido Giovanardi** di Cittanova e le addette ai trasporti dell'**Unione dei Castelli**, gestisco un centinaio di



persone che lavorano nei nidi e scuole d'infanzia e più di 200 soci che si occupano di servizi integrativi al mondo scuola – spiega – Entro fine anno contiamo di completare il percorso formativo sul metodo Montessori, che tuttavia non sarà adottato ovunque. Uno dei nostri obiettivi di settore, infatti, è costruire un'identità riconoscibile per ogni singola scuola, prendendo anche spunto dalla mia esperienza reggiana. Mi conforta molto aver constatato che la nostra cooperativa sostiene la funzione sociale e formativa del settore educativo. I più recenti studi di economia – conclude la nuova responsabile del settore educativo di Domus – evidenziano l'importanza dei servizi 0-3 anni, un periodo decisivo per costruire le donne e gli uomini di domani».

È una delle scuole che sperimenta il metodo Montessori

Festa di benvenuto alla Don Franchini di Magreta

Hanno collaborato i volontari di Dimòndi Clown onlus

I bambini si sono divertiti moltissimo, ma anche i genitori hanno riso molto, soprattutto quelli mascherati da clown. Gli uni e gli altri sono stati i protagonisti della festa di benvenuto organizzata il 14 settembre dalla scuola “Don Franchini” a Magreta di Formigine, dove l’anno scorso è stata inaugurata una sezione sperimentale 24 mesi/6 anni. Oltre ai bambini e alle famiglie, hanno partecipato alla festa il sindaco di Formigine **Maria Costi** e l’assessore Per Formigine Città dei Bambini **Simona Sarracino**. La festa è stata organizzata dalla nostra cooperativa per mantenere un forte legame con la comunità di Magreta, tradizionalmente affezionata alla Don Franchini. «L’obiettivo primario della sperimentazione avviata un anno fa è creare un unico modello di riferimento didattico-metodologico e organizzativo che possa favorire la realizzazione di un unico servizio per l’infanzia 2-6 anni in cui sono condivisi la stessa idea di bambino, spazio, tempo e metodo – ha ricordato la coordinatrice **Lucrezia Chirico** - Il focus principale di questa scelta è la continuità educativa. Per questo motivo il servizio si propone di valorizzare i contesti di relazione allargata tra bambini con diverse fasce d’età; abbiamo avuto modo di constatare quanto, soprattutto nella quotidianità, l’esperienza del gruppo misto sia arricchente, perché emerge in modo molto chiaro una capacità di adattamento



Da sin. l’Assessore Simona Sarracino, la Coordinatrice Lucrezia Chirico e il Sindaco Maria Costi

reciproco tra bambini di età diverse, in particolare con comportamenti di orientamento e imitazione del piccolo verso il grande e atteggiamenti protettivi di sostegno o cura del grande verso il piccolo. Questa continuità educativa è particolarmente valorizzata dalla scelta di mantenere anche all’interno della sezione sperimentale la stessa metodologia didattica utilizzata al nido, che è quella montessoriana». A Magreta c’erano i clown perché uno dei genitori fa parte di **Dimòndi Clown onlus**, un’associazione socio-sanitario-culturale che dal 2000 al 2016 agiva con il marchio “!Ridere per Vivere! Emilia-Romagna”. I volontari applicano la comicoterapia (gelotologia o clownterapia) come modalità di prevenzione, riabilitazione, terapia e formazione. La scelta di accostare la parola dialettale “dimòndi” (parecchio, tanto) al clown sottolinea da un lato il legame con il territorio, dall’altro la volontà di valorizzare il clown come scintilla originaria di cambiamento. La parola “dimòndi”, oltre al significato dialettale, si apre a interpretazioni più ampie e quindi ai molteplici “mondi” in cui i volontari operano. I clown vanno negli ospedali, nelle strutture per gli anziani e disabili, nelle carceri e scuole.



Da qualche anno Domus accoglie gli studenti di infermieristica

Il tirocinio: un investimento per il futuro

I ragazzi mettono in discussione il nostro lavoro e ci aiutano a migliorare

di Maria Grazia Corrado - ras Cra F. Roncati di Spilamberto

La nostra Cra prevede la presenza infermieristica 24h, ha un nucleo rsa ad alta intensità, una casa protetta e un centro diurno, per complessivi 80 ospiti. Siamo nove infermieri dai 23 ai 38 anni, affiatati e uniti. Sono Ras dal 1° gennaio 2013 e da allora ho sempre avuto un occhio di riguardo per la formazione, crescita personale e valorizzazione degli infermieri. Vorrei presentare la figura della guida del tirocinio per lo studente di infermieristica, dividerne l'importanza e definire il ruolo del coordinatore infermieristico nella gestione degli studenti.

Il mio compito è mantenere i contatti con il tutor universitario. Il primo giorno del tirocinio si prova un mix di aspettative, paura e senso di inadeguatezza. Pertanto il primo obiettivo è far sentire gli studenti a proprio agio. Per questo li accogliamo all'ingresso, ci presentiamo, descriviamo la struttura e i turni. Cerco di orientarli e capire dove vorrebbero lavorare. Spiego loro l'importanza del lavoro di squadra e del rispetto delle varie figure dell'equipe multidisciplinare. Dal primo anno in cui abbiamo accolto studenti (2016) tengo un vero e proprio "diario di bordo" sul quale annotare le attività svolte/osservate. Gli scopi sono due: dare una prima nozione delle "consegne infermieristiche", verificare che siano svolte tutte le attività richieste. Mostriamo le check list, procedure e attività che competono loro secondo il piano di studio e gli obiettivi formativi da raggiungere. Si affianca la guida di tirocinio nella formazione continua, si stila insieme la valutazione intermedia ponendo gli obiettivi e miglioramenti su cui lavorare nella seconda parte di tirocinio, si incontra il tutor universitario prima dei debriefing settimanali. Si valutano insieme alla guida di tirocinio le autonomie dello studente, quali attività è in grado di svolgere e quali invece da implementare. L'apprendimento clinico è cruciale per lo studente di infermieristica, perché gli permette di mettere in pratica ciò che ha visto solo in teoria o in esercitazioni pratiche di laboratorio. Il ruolo dell'infermiere tutor è di guida e supporto; affianca, coinvolge e sostiene

lo studente in sede di tirocinio facilitandone la crescita, potenziandone le capacità e l'autonomia in previsione dell'inserimento nel contesto lavorativo. Oltre all'aspetto pratico del ruolo, è importante l'aspetto emotivo, soprattutto nelle Case residenza che accolgono studenti del primo anno. A differenza di un reparto ospedaliero, abbiamo la fortuna di avere tempo che va utilizzato nella relazione.

Le case residenza danno una base solida di relazione infermiere-paziente-familiare che deve entrare nella routine e spontaneità dello studente, nella speranza che se lo porti dietro come "bagaglio culturale" nei tirocini successivi e nel suo futuro lavorativo. La guida di tirocinio diventa "l'esempio" da seguire. Abbiamo finalmente la possibilità di condividere con gli studenti l'essenza dell'infermiere, il prendersi cura, la centralità del paziente e della famiglia, l'empatia e, cosa più importante, l'etica. Deve essere una figura autorevole, non autoritaria: l'insegnamento più grande è proprio l'esempio, fare in modo che anche la semplice osservazione si trasformi in apprendimento per lo studente.

Bisogna impegnarsi molto per affiancare uno studente, ma in cambio gli studenti ci migliorano la vita. Sono una risorsa positiva perché mettono in discussione ogni parte di noi: dal lavoro all'approccio con ragazzi così giovani, con il paziente e i familiari, alla gestione delle emozioni. Sono la chiave per il futuro e l'evoluzione della nostra figura. Meritano rispetto e dignità, non vanno demansionati. Due anni fa una studentessa mi ha scritto questa lettera, tuttora attaccata al mio armadietto: *Mari, ancora grazie per tutto quello che hai fatto per me in queste 240 ore, non potevo sperare in un tirocinio migliore, con persone migliori. Sei stata un po' una mamma/amica sempre presente e sempre nel modo giusto. Mi piace tantissimo il tuo modo di lavorare, sei stata un esempio sotto tutti i punti di vista, ma prima di tutto per la tua dolcezza e la tua premura. Mi porterò nel cuore tutto, te, voi, questo posto. In bocca al lupo per tutto, spero che tu possa ricevere sempre la gioia e l'affetto che meriti e che dai. A presto!*

Quanto e perché Domus investe nella formazione e supervisione

L'agire e il pensare nel lavoro di cura

Gli operatori devono essere forniti di strumenti per gestire al meglio la complessità che vivono quotidianamente

di Giorgia Rognoni

Fin dall'antichità l'immagine del telaio e delle attività di tessitura ha dato vita a un ricchissimo immaginario metaforico: il filo della storia, della narrazione, del pensiero, delle relazioni, i nodi da riannodare o da sciogliere, gli strappi da ricucire, i fili che legano e i fili che guidano... La vita assomiglia a un dipanarsi di fili e vivere significa far parte di una tessitura di rapporti che danno significato e senso alla nostra esistenza: il filo è la storia di tutti noi che si snoda, si annoda, si scioglie, si intreccia.

“Quello che tutte le organizzazioni cercano è l'uomo formato e competente, una persona che sia già ben stata formata da altri. Ma è solo quando realizzeremo che è un nostro dovere, oltre che un'opportunità, collaborare per formare chi lavoro con noi e renderlo sempre più competente, invece di cercarlo già formato, che avremo imboccato la strada della vera efficienza” (F. Taylor)

Ciascuno ha la propria trama da raccontare e da intrecciare con quella degli altri. In famiglia, al lavoro, a scuola, in struttura..., i fili si incontrano, si intrecciano, corrono paralleli, si allontanano per poi rincontrarsi e annodarsi per formare ragnatele di storie che rappresentano l'insieme, la collettività, la società di cui si fa parte. I fili formano sentieri dove il corpo si perde, lo sguardo cerca, le mani si intrecciano e i pensieri corrono. Noi siamo il nodo delle relazioni che viviamo e il nostro pensiero emerge solo nella misura in cui «pensiamo in comune con altri a cui comunichiamo i nostri pensieri, e che ci comunicano i loro» (Kant, 1996). Nel contesto relazionale si coltiva quindi non soltanto il pensare, ma anche il sentire, perché i sentimenti aiutano a vivere: saper accettare, avere speranza, nutrire fiducia, sentire tenerezza... hanno necessità dello sguardo e del gesto di altri, mentre nell'isolamento dello spazio intrasoggettivo scompaiono. È la relazione «che tiene viva la luce della speranza impedendo che l'anima si avvili»

(Cicerone, De amicitia 23). Tuttavia in questi ultimi anni al mondo reale si è andato affiancando un mondo virtuale fatto di luoghi, tempi, consuetudini, opportunità e anche relazioni proprie. Strano perché, a prestare ascolto alla semantica, virtuale è proprio ciò che non appartiene al reale, che evoca caratteristiche estranee alla realtà. Lo stesso **papa Francesco**, nell'omelia di Pentecoste, ha affermato che «nell'era dei computer siamo sempre più social ma meno sociali». Il virtuale domina il mondo delle ipotesi e delle teorie, universo lontano anni luce dalla concretezza del reale. E così, affrontando il nodo delle relazioni, dei legami che reciprocamente intrecciamo, diventa fondamentale distinguere tra relazioni reali e relazioni virtuali. Le prime sono quelle che, a memoria d'uomo, concorrono a definire un'esistenza: un padre, una madre, un coniuge, un figlio, qualche amico, i colleghi... Interlocutori terribilmente imperfetti eppure, in fondo, a modo loro cari, finanche preziosi.

“C'era una volta la trama e c'era una volta l'ordito di mondi intessuti, c'era un luogo dove tessitori e cantastorie davano vita a sogni intrecciati...”

Sono rapporti cresciuti con il tempo, hanno conosciuto momenti buoni e meno buoni, superato periodi di crisi, tenuto a bada la noia, addomesticato la disillusione. Nella loro umana e tenera fragilità si tratta di tanti piccoli capolavori di pazienza, legami minati oggi da nuove difficoltà, ipotecati spesso da troppe attese. Nel mondo virtuale le relazioni fluttuano lievi, si dà quel che si vuole/si prende quel che si vuole, ci si può immaginare diversi, si può addirittura reinventare la propria vita. È triste, però, constatare come le relazioni virtuali nascano inevitabilmente legate alla superficialità, in rete non c'è limite oggettivo ai contatti che posso intrattenere, con una sola mail rispondo a tutti, tutti sono sullo

stesso piano, tutti ugualmente amici. All'asilo se qualcuno ci chiedeva "Vuoi essere mio amico?" la cosa ci riempiva di orgoglio, ma sapevamo anche che una risposta affermativa avrebbe comportato delle "responsabilità": essere amici significava, infatti, tenersi il posto sulla panca, giocare assieme, dividersi la merenda, non si poteva esserlo indistintamente di tutti, ne andava del proprio onore. E proprio questa responsabilità, parola che etimologicamente significa "abilità nel rispondere", caratterizza invece il lavoro sociale, ossia tutte le attività che quotidianamente si realizzano nei servizi gestiti da Domus Assistenza. Indipendentemente dai destinatari dei nostri interventi, anziani, minori, disabili, il filo rosso che ci accomuna è la consapevolezza che lo strumento principale che abbiamo a disposizione sia la qualità delle relazioni che riusciamo a instaurare con gli altri. Assistere, accudire, educare, sostenere... hanno sempre in comune l'entrare in rapporto con l'altro e la dimensione stessa della cura richiama la centralità della relazione: significa toccare con mano, entrare in con-tatto con il bisogno dell'altro e farsene carico, riuscire a stare, anzi so-stare nel qui e ora del momento presente. La dimensione della cura non può, quindi, prescindere dalla riflessione sulla dimensione relazionale e deve essere sempre sostenuta dall'attenzione, dalla conoscenza e dalla capacità critica... In un metaforico telaio, che permette lo svilupparsi delle attività socio-assistenziali ed educative, la formazione e la supervisione diventano i fili, l'ordito che guida e supporta la trama della cura, concorrendo così a formare il tessuto delle relazioni che definiscono la qualità del nostro lavoro.

totale eventi formativi	348,00
totale ore formazione fruita	27267,64
di cui:	
formazione tecnica	15263,99
supervisione	6436,63
sicurezza	5567,02
media ore fruita per operatore	16,53

Da sempre, Domus Assistenza ha investito e investe notevoli risorse nella formazione e i numeri che ogni anno vengono presentati nel bilancio danno bene evidenza di questo impegno. Ma oltre ai numeri c'è molto di più: c'è la consapevolezza che gli operatori devono essere supportati nell'operatività, forniti di strumenti per gestire al meglio la complessità che vivono quotidianamente. I bisogni degli utenti cambiano e cambiano le risposte possibili da dare: le tecniche si aggiornano, le attività si adeguano, gli spazi si colorano e l'organizzazione diventa flessibile. La formazione supporta il lavoro di cura: la raccolta e l'analisi del bisogno formativo rilevato nei vari settori evidenziano sempre più spesso la necessità di affiancare la conoscenza teorica, indispensabile cornice per la comprensione della complessità che si incontra, a contenuti pratici ed esperienziali. Corsi come quelli realizzati nei mesi scorsi – "In gioco" con il prof. Di Pietro per gli educatori dell'appoggio scolastico o il "Person centred care" con gli esperti di Focos Argento in alcune strutture per anziani, hanno permesso di sperimentare in maniera diretta nuovi modi di entrare in relazione con disabili e anziani: se la relazione è infatti il principale strumento per la qualità della cura, allora l'operatore stesso, con il suo porsi nei confronti dell'altro, diventa uno strumento di cura. La centralità dell'operatore, del suo equilibrio e, conseguentemente, del suo benessere, passano attraverso uno strumento di contenimento, di formazione continua, di supporto ed eventualmente di "cura". Tale strumento è la supervisione, intesa non solo come forma di "manutenzione" degli operatori (Braidì, Cavicchioli, 2006), ma come importante strumento di prevenzione del burn-out e di miglioramento della qualità dei servizi. Essa consente all'operatore di uscire dalle quattro mura della sua attività quotidiana per condividere e riannodare fili di pensieri e di emozioni con il supervisore e con un gruppo di persone "altre" che hanno la stessa esigenza di ritrovarsi a condividere vissuti, progetti, aspetti transferali e controtransferali della relazione così complicati da leggere ed elaborare quando si è dentro il rapporto.

	2018	2017	VARIAZIONE
Numero corsi di formazione	343	338	5
Numero ore di partecipazione a corsi formativi	27.268	26.681	587
Costo delle docenze	181.874	136.555	45.319
Costo ore formazione personale	430.273	436.042	- 5.769
Numero affiancamenti	172	172	-
Numero ore di affiancamento	3.565	4.074	- 509
Costo personale in affiancamento	54.819	68.233	- 13.414

Lo ha proposto il sindaco Muzzarelli al tavolo dell'economia Ecco il nuovo “patto” per lo sviluppo di Modena

Anche il welfare contribuisce a una città “competitiva, sostenibile e solidale”

Un nuovo Patto per lo sviluppo della città, per una Modena “competitiva, sostenibile e solidale”. È ciò che ha proposto il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli** al tavolo dell'economia riunito il 4 settembre proprio per avviare il percorso che, nelle intenzioni del sindaco, porterà a sottoscrivere entro novembre il documento che rappresenta uno strumento di lavoro e condivisione strategica per questo mandato amministrativo, sull'esempio del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che ha caratterizzato i cinque anni precedenti. «Rinnoviamo l'impegno per un metodo di lavoro che ha dato buoni risultati – sottolinea Muzzarelli – con un percorso di collaborazione, condivisione e ascolto che negli scorsi cinque anni ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio. La bozza di documento proposta al tavolo tiene conto, ovviamente, dei contenuti degli indirizzi di governo approvati dal consiglio comunale e del contesto del sistema Regione, ma anche delle strategie dell'Unione europea che si vanno delineando con la nuova Commissione, così come – aggiunge il sindaco – dello scenario rappresentato dall'avvio di un governo di svolta per il Paese». In particolare, il documento si sviluppa su quattro assi principali: sicurezze e legalità (dal contrasto alla criminalità ai temi della giustizia, fino alla trasparenza e alla protezione civile), Modena competitiva (economia, lavoro, scuola e università, Smart city, il turismo, la cultura), Modena sostenibile (ambiente, urbanistica, mobilità, agricoltura, rifiuti e acqua come risorse dell'economia circolare) e Modena solidale (sanità, welfare, accoglienza, sostegno ad anziani e disabili, lotta alla povertà e all'esclusione sociale). Proprio su quest'ultimo asse si è concentrato il contributo di **Confcooperative Modena**, la quale sottolinea che nell'ambito cooperativo esiste un “modello Modena” all'avanguardia

nel sostegno all'inserimento lavorativo e di inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità. «Dare una mano alla cooperazione sociale per lo sviluppo della comunità vuol dire rafforzare un modello imprenditoriale connesso con il territorio che tende a facilitare l'inclusione nel processo produttivo di tutte le risorse disponibili, assicurando il rispetto dei diritti umani fondamentali, la riduzione delle disuguaglianze e l'offerta di servizi di grande qualità – afferma Confcooperative nel suo contributo al documento del sindaco – Segnaliamo la volontà di sostenere e perseguire il rinnovamento e la ricerca di nuove percorsi, senza però rinnegare le buone esperienze. La cooperazione sociale è l'unica forma di impresa capace di generare tre benefici contemporaneamente:

- 1) recupero di soggetti svantaggiati attraverso il lavoro;
- 2) rafforzamento del capitale sociale del territorio attraverso la democrazia economica;
- 3) capacità di generare politiche attive che qualificano la spesa pubblica.



Rendering della nuova Cra Ramazzini di Modena, che sarà realizzata da Domus Assistenza

Soddisfatta l'Alleanza delle Cooperative dell'Emilia-Romagna Welfare, la Regione adegua le tariffe

L'aumento del 2,6% è legato al rinnovo dei contratti delle cooperative sociali per i lavoratori che assistono disabili e anziani non autosufficienti

Via libera dalla **Regione Emilia-Romagna** al riconoscimento, per le strutture socio-sanitarie accreditate, della rivalutazione tariffaria relativa all'assistenza delle persone con disabilità e anziane non autosufficienti. L'adeguamento va a coprire l'incremento del costo del lavoro dopo i rinnovi dei contratti collettivi nazionali che hanno riguardato il settore. È un riconoscimento che ha come vincolo principale il rispetto dei contratti di lavoro, per la tutela dei diritti dei lavoratori, a partire da equi compensi, e standard qualitativi dei servizi da rispettare. L'impatto complessivo della manovra è di 7 milioni di euro resi disponibili dal fondo regionale per la non autosufficienza. A definire l'ammontare delle nuove tariffe - con decorrenza 1 marzo 2019 - è una delibera approvata lo scorso settembre dalla Giunta regionale. Il provvedimento riguarda le cooperative sociali, che coprono il 70% dell'offerta regionale, i gestori privati profit (6% dell'offerta) e le Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp) che rappresentano il restante 24%. L'aumento riconosciuto ai gestori privati accreditati che applicano un contratto rinnovato è valido per il 2019, in attesa di rideterminare il complessivo sistema delle tariffe che terrà conto non solo dei costi del personale, che rappresentano comunque la voce di spesa più significativa, ma anche degli altri costi di gestione delle strutture.

«Siamo molto soddisfatti per la decisione della Regione Emilia-Romagna di adeguare le tariffe dei servizi rivolti alle persone anziane e alle persone con disabilità dopo il rinnovo del contratto dei lavoratori delle cooperative sociali - hanno dichiarato il presidente e i co-presidenti dell'**Alleanza delle Cooperative dell'Emilia-Romagna** Giovanni Monti, Francesco Milza



e **Mauro Grossi** - Il presidente **Stefano Bonaccini** e la Giunta valorizzano così il lavoro e l'impegno degli oltre 25 mila lavoratori (la metà di tutti i operatori sociali della regione) impegnati in questi servizi. Adeguare le tariffe significa riconoscere il lavoro e la professionalità delle cooperative sociali che rappresentano un pilastro del welfare della nostra regione e offrono servizi alla persona di elevata qualità. Auspichiamo - concludono Monti, Milza, Grossi - che l'adeguamento tariffario possa avvenire anche nei servizi a titolarità comunale (asili nido, servizi sociali per adulti e minori, ecc)».



Famiglia Cooperativa



Grazie a Loredana

È andata in pensione il 30 settembre dopo 34 anni di lavoro in Domus **Loredana Gazzola**, responsabile della movimentazione area disabili ed educativa. Fu assunta l'11 giugno 1985, ha visto crescere la cooperativa giorno dopo giorno. Colleghe, colleghi e tutti coloro che hanno lavorato con Loredana in questi anni la ringraziano e le augurano una serena pensione.

Grazie a Massimo

Anche **Massimo Antonucci** è andato in pensione. Ha lavorato in Domus per vent'anni, occupandosi di amministrazione e controlli di gestione. Il suo impegno lavorativo è terminato il 31 ottobre. Anche Massimo è stato festeggiato, ringraziato e salutato da colleghe e colleghi.





Tel. 059/829200 Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa – 9° piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352

Albo regionale Cooperative Sociali Sezione Provinciale Modenan.92 del 07/07/2005